



Il presidente della Commissione Europea fiducioso sulla fase di change over. Cerimonie solenni a Bruxelles e Francoforte

# «Una svolta verso la politica comune»

Romano Prodi: l'euro è un passaggio obbligato per l'economia continentale. Nessun sbarramento americano

Bianca Di Giovanni

ROMA Da domani 300 milioni di persone avranno in tasca la stessa moneta: l'euro. Altrettanti, oggi, dicono addio alle loro vecchie valute per entrare in una nuova era. «Un momento storico» per l'Europa e per i suoi cittadini, ha dichiarato ieri il presidente della Commissione Ue Romano Prodi, «e la nuova valuta diventerà sinonimo dell'Unione». Secondo Prodi l'arrivo della moneta segnerà un passaggio obbligato per la comunità europea: quello di una politica economica comune. Il momento è delicato, ma non difficile. Anzi, per Prodi si tratta di una «bella partenza» che non farà sfidare il Vecchio Continente.

L'Unione ha salutato l'arrivo della nuova moneta con una cerimonia solenne al Palazzo Reale di Bruxelles: il passaggio del testimone dalla presidenza belga dell'Unione a quella spagnola, che esordirà il primo gennaio 2002 in coincidenza con il «changeover». Nel corso della cerimonia, svoltasi simbolicamente a 2002 minuti dall'introduzione di banconote e monete in euro, il premier belga Guy Verhofstadt ha consegnato la bandiera europea al primo ministro spagnolo José María Aznar.

Così, nella sfarzosa sala del trono, la guida dell'Unione si è trasferita dalla Mitteleuropa alla penisola iberica, sotto gli occhi dei regnanti del Belgio, Alberto II, e di Spagna Juan Carlos. Un passaggio che avviene ogni sei mesi, ma che stavolta segna



Romano Prodi, presidente della Commissione Europea, con José María Aznar e il primo ministro belga Guy Verhofstadt  
Reuters

una svolta inedita per i 12 Paesi che aderiscono all'area-euro. E anche per gli altri, i «non europei che associano l'euro all'Ue - ha osservato Prodi - come oggi associano il dollaro agli Usa».

Un parallelo non casuale, quello del presidente della Commissione. In molti, infatti, temono «fuochi di sbarramento» americano contro l'euro.

Ma su questo punto Prodi non mostra dubbi di sorta. «Non credo a questa ipotesi: se lo avessero voluto fare», dichiara - lo avrebbero dovuto fare prima, adesso un fuoco di sbarramento non serve a nessuno». Secondo il presidente della Commissione gli Stati Uniti avrebbero avuto molte occasioni per far del male alla nuova moneta. «Quando c'erano i momenti di

incertezza, sarebbe bastato innescare un po' di speculazione - spiega Prodi - tra una moneta e l'altra per fare del danno, e non è stato fatto». Rispetto al dollaro, «partiamo un po' più piccoli - aggiunge - ma non poi enormemente più piccoli: partiamo ai due terzi. E questa è una bella partenza».

Ottimismo, dunque, nella casa comune europea, dove giungono no-

te rassicuranti da tutti i Paesi aderenti riguardo alle operazioni di adeguamento alla nuova valuta. «Naturalmente la parte più difficile ci sarà nei primi giorni, ma la preparazione, che era già complicata, è andata bene - osserva Prodi - anche nei paesi più piccoli e più periferici. Sono fiducioso». Quanto agli effetti a lungo termine, secondo il presidente della Com-

missione la nuova moneta modificherà la psicologia «per tutte le cose che riguardano l'Europa con conseguenze che saranno evidenti. Vedremo meglio in futuro, per ora dobbiamo accontentarci e vigilare sul fatto che il «changeover» riesca bene». In ogni caso, un passaggio «fatale», come lo definisce lo stesso Prodi, sarà il coordinamento delle decisioni sulla politica economica europea. «E un discorso che porto avanti da mesi e che sempre di più fa breccia - spiega - perché più si va avanti e più si capisce che qualche strumento deve essere adattato».

I festeggiamenti, per questa «bella partenza» segnalata da Prodi proseguiranno stasera. Alla mezzanotte i vertici della Banca centrale europea (assente per motivi di famiglia il presidente Wim Duisenberg) stapperanno assieme lo spumante nella sede di Francoforte. Contemporaneamente a Bruxelles i fuochi d'artificio salteranno l'arrivo della nuova moneta al parco del Cinquantenario, di fronte alla sede della Commissione. Presenzieranno i festeggiamenti il commissario agli affari moneta Pedro Solbes assieme al presidente uscente Ecofin Didier Reynders. Il presidente della Commissione Prodi sarà invece a Vienna, dove branderà assieme al cancelliere austriaco Wolfgang Schuessel e con lui spanderà i primi euro cinque minuti dopo la mezzanotte acquistando un mazzo di fiori. Domani, poi, presenzierà al tradizionale concerto di Capodanno e pronuncerà un discorso di saluto, sempre assieme a Schuessel.

## I dubbi del cambio Breve vademecum per risolverli

**Arrotondamenti.** Secondo il Regolamento emanato dalla Cee se la terza cifra decimale è inferiore a 5, si arrotonda per difetto (esempio: 11,741=11,74) se uguale o superiore a 5 per eccesso. **Assegni.** Dal 1 gennaio 2002 gli assegni potranno essere emessi solo in euro. **Banche.** Dal 10 gennaio 2002, tutti i conti correnti devono essere convertiti automaticamente in euro. **Bancomat.** Non cambia nulla, le tessere non si sostituiscono. **Carte di credito.** Non cambia nulla, non vanno sostituite fino alla loro scadenza. **Inflazione.** In diversi paesi sono stati siglati accordi con le associazioni di categoria per contrastare aumenti di prezzo ingiustificati. **Mercato unico.** L'euro lo completa. Non vi saranno più ostacoli alla libera circolazione di merci, servizi, persone e capitali. **Pensioni.** Dal 1 gennaio tutte le pensioni saranno pagate in euro. **Poste.** I bollettini per i pagamenti a mezzo posta potranno essere pagati sia in lire, che in euro fino al 28 febbraio 2002. **Prezzi.** Fino al 28 febbraio 2002, saranno indicati sia in euro che in lire.

“ Per una volta il vizio paga: caleranno i prezzi di vari pacchetti di sigarette

ROMA Più di mille miliardi di lire al giorno. È quanto hanno erogato il 28 e 29 dicembre i bancomat delle banche italiane. Un record che sa tanto di euro. La febbre della nuova moneta, infatti, ha fatto innamorare gli italiani delle carte automatiche, utile strumento per pagare e ricevere resti in tutta sicurezza, senza fare stressanti operazioni. I dati diramati dall'associazione bancaria parlano chiaro: il 28 e 29 dicembre sono stati erogati complessivamente 2.200 miliardi, nella sola giornata di sabato 4 milioni di persone hanno utilizzato l'Atm. In una settimana, tra il 21 e il 29 dicembre, sono stati 3.600 i miliardi erogati, per 24 milioni di operazioni, con un incremento del 50% rispetto all'anno scorso.

Così a 24 ore dall'ora X le carte di pagamento si confermano il vero antidoto all'ansia da euro, che resta il peggior nemico della nuova moneta. Gli psichiatri già parlano di euro-stress o sindrome da euro e la definiscono come la paura di essere truffati, timore del giudizio altrui se si non si è capaci di fare rapidamente i calcoli, minaccia alla sicurezza economica e affettiva, ma anche senso di perdita dell'identità nazionale. Per salvare psiche e portafoglio, meglio seguire con attenzione i consigli di chi ne sa di più. Questa l'indicazione dell'associazione Cittadinanzattiva, che ha stilato un vero e proprio vademecum per un passaggio tranquillo all'euro.

Per il momento a calmare i nervi almeno dei fumatori è la notizia che tra le marche di sigarette alcune subiranno ribassi consistenti con il passaggio alla nuova valuta (per le Chesterfields anche 900 lire in meno a pacchetto). Messaggio rassicurante anche per chi dovrà pagare ticket sanitari: gli sportelli Asl e gli ospedali sono già stati riforniti di monete per dare il resto. Per i tabaccai, però, l'impresa della doppia circolazione non sarà facile. In alcuni casi, infatti, se si paga in lire il titolare dovrà dare dei resti di 10 o 20 lire, visto che il listino in euro è stato arrotondato al ribasso. Come usare? Probabilmente si continuerà a pagare il vecchio prezzo con la vecchia moneta, ed il nuovo con la nuova. In ogni caso occorre ricordare che si può ancora pagare in lire

QUANTO COSTA IN...						
€	ITALIA	GERMANIA	OLANDA	BELGIO	FINLANDIA	FRANCIA
Dati in Euro						
<b>Benzina alla pompa (1 litro)</b>	1,04	1,01	1,14	0,98	1,11	1,02
<b>Gas</b>	16,04	21,78	6,08	19,84	-----	16,65
<b>Energia elettrica (100 KWH)</b>	9,35	21,75	-----	18,55	15,31	16,39
<b>Latte fresco</b>	1,12	0,59	0,70	0,65	0,63	0,94
<b>Caffè (500g)</b>	4,93	4,09	3,09	3,90	3,02	4,60
						2,96

per due mesi. Ed i commercianti non possono rifiutarsi di accettare la vecchia valuta. Anche in moneta. Meglio, comunque, seguire la regola del pagamento e del resto nella stessa moneta (euro-euro oppure li-

re-lire), per evitare confusioni. Per calmare l'ansia, comunque, occorre andare per gradi, ad esempio: individuare da subito una persona di fiducia informata sull'euro a cui rivolgersi in caso di necessità. È utile poi conoscere i recapiti

telefonici: del Comitato Euro (800-280202) e della Banca d'Italia (800 080808), del Comitato euro della propria provincia (Cep); delle Associazioni locali dei consumatori; dell'Ufficio relazioni con il pub-

blico del proprio Comune. Una strategia semplice per uscire dalla confusione da convertitore è liberarsi subito delle lire rimaste, ed entrare completamente nell'euro-era. Certo, per usare gli euro bi-

ad onore del centro sinistra in Italia aver praticato una politica di sacrifici per costruire l'Euro, nonostante l'emergere di egoismi locali e di demagogie quasi peroniste, che, oggi al governo del nostro paese, esprimono una visibile freddezza nei confronti di tutto ciò che è europeo: la nostra vendetta è che l'Euro è ormai una realtà.

Ora, con la crescita americana in stallo e con l'Euro che non si svaluta più, la nuova moneta ha però bisogno di una politica economica europea fondata sulla domanda interna, e non più sulle esportazioni. Può darsi che i governi europei di destra non lo capiscano, ma mi chiedo come i centristi francesi, tedeschi e olandesi possono evitare di sostenere una politica economica europea che rafforzi l'accettabilità internazionale dell'Euro e trovi l'accordo con gli Usa, due condizioni che possono sconfiggere il nuovo antieuropeismo.

Paolo Leon

b. di g.

## Gli italiani si rifugiano nei Bancomat

Assalto agli sportelli nel timore di restare senza contanti. Prelievi raddoppiati nell'ultima settimana: 3.600 miliardi

### la curiosità

### «Piotta», «scudo», «sacchi», «pali» e «pezzi» Nel gergo dei soldi non scompare solo la lira

MILANO Chissà come verrà storpiata la parola euro. Perché con l'arrivo della nuova moneta, insieme alla lira, forse bisognerà dare l'addio a tutte le voci gergali che, nelle diverse regioni d'Italia, contestualizzano il nome dei soldi usati tutti i giorni.

La lista è lunga, soprattutto a Roma, dove quasi ogni taglio ha una sua dignità. Basti pensare al nome più noto di tutti, piotta, che vale sia per le cento lire sia per le centomila (e mezza piotta sono ovviamente 50 o 50.000 lire, queste ultime chiamate anche, dai più ruspanti, mezza gallina). Anche lo scudo, che designa le 5.000 lire, o i sacchi (1.000 lire) saranno presto pensionati. A Milano, invece, sono in pericolo virtuale anche il palo (un milione), la gamba (100.000), il deca (10.000), lo scudo (che come a Roma, è

probabilmente importato, vale 5.000 lire).

Qualche problema anche in diverse zone dell'Emilia Romagna, dove il Medioevo ha lasciato altre tracce oltre alle città fortificate: cenq' scud' sono 500 lire, mel' franch' o mel' scud' valgono ambedue 1.000 lire; anche sotto il Po vale il gergo della strada milanese e romano, con gambe, sacchi, pali e anche chili (un chilo è un milione). A Campobasso dovranno trovare una nuova ragione di vita il cartone e il pezzo, rispettivamente 100.000 e 10.000 lire.

Ma nel resto d'Italia la fantasia si è esercitata poco per definire i singoli tagli: in quasi tutte le regioni i soldi (anche questa, avvertono i linguisti, è una forma gergale di cui non ci si accorge più) hanno nomi generici diversi dalla lira.

Qualche esempio da nord a sud: a Trieste i «bori», a Venezia gli «schei» o i «franchi», a Bologna i «bajoch». A Torino hanno i «sold», a Genova le «palanche», a Firenze le «falanche» o i «fiorini», a Foggia ci sono i «trnois», che a Bari diventano «trnis». In Sardegna ha corso il «francuscu», in Sicilia ci si organizza con «picculi», «pila», «munita».

E se per la nuova moneta bisognerà aspettare un po' di tempo prima di nuove espressioni gergali, i puristi sono già al lavoro per la difesa della parola Euro. Ieri infatti, l'Accademia della Crusca a sentenziato che Euro, in lingua italiana, è una parola invariabile, cioè non ha plurale. Due sono le «buone ragioni» su cui si fonda la decisione presa dai custodi della nostra lingua. «La prima è che l'indispensabile unicità della forma della parola sulle monete - afferma la Crusca - finirà con il fare da punto di riferimento anche per l'uso comune, parlato e scritto. La seconda, è che nella nostra lingua esistono vari nomi maschili invariabili al plurale, non solo tra quelli monosillabici, ma anche tra quelli con singolare che finisce in 'o, come video e audio, parole comunissime».

sogna averli, e non è affatto detto che già da domani tutti gli sportelli automatici saranno caricati con la nuova moneta. Tuttavia lo sarà già il 70%, e tra una settimana si conta di coprire il 100% dei bancomat o postamat. Così, basta aspettare pochi giorni senza fare inutili code in banca o alla Poste.

Insomma, quello che ci aspetta non è un dramma. Basta avere un po' d'attenzione. L'ultimo avvertimento dell'anno arriva dalla Banca d'Italia, che invita i cittadini a fare attenzione anche alle lire che si riceveranno come resto. Le banche e le Poste, infatti, foreranno le banconote da ritirare dalla circolazione. Se capiterà tra le mani uno di questi biglietti «segnati» non potranno che essere frutto di un furto, e non saranno cambiati agli sportelli se non consegnati da Banche o Poste. Le banconote da 5.000 a 500mila lire saranno forate sul margine esterno della filigrana, quelle da mille e duemila sul lato sinistro del retro.

Ma questo, si spera, sarà un caso molto raro. Per il resto, basta usare il buon senso. Dunque, guardare con attenzione i prezzi indicati sia in euro che in lire: aiuterà ad abituarci ai nuovi valori; ed osservare con la stessa attenzione sia le banconote sia le monete in euro per memorizzarne le caratteristiche: riconoscerle sarà più facile. Nei primi giorni bisognerà accettare il resto anche in lire, perché non tutti i commercianti saranno «attrezzati» con la nuova moneta.

Ci sono poi una serie di cose da evitare assolutamente in questi due mesi di passaggio. Ad esempio consegnare i propri soldi a persone che, spacciandosi per assistenti sociali o rappresentanti di banche e poste, propongono di aiutare a cambiare le lire in euro magari a condizioni più vantaggiose: in questi casi non dare retta a nessuno e denunciare il caso alle autorità di polizia o alle associazioni dei consumatori. Ricordate: non esiste un cambio vantaggioso. Il valore dell'euro è stato fissato una volta per tutte: è pari a 1.936,27 lire. Non bisogna avere timore di chiedere informazioni o chiarimenti di base allo sportello (banca/posta) o alla cassa (negozi o supermercato). Infine, una cosa non si può davvero più fare da domani: emettere assegni in lire. Distruggete subito il vecchio libretto, che non è più utilizzabile.

### segue dalla prima

## Miracolo economico e miracolo politico

Se ci si riuscisse, la globalizzazione non sarebbe così anarchica com'è oggi, le incertezze dell'economia internazionale si ridurrebbero, i costi cui siamo costretti dagli andamenti fluttuanti delle monete verrebbero diminuiti.

Dobbiamo renderci conto, però, che se si preparasse una discesa per il dollaro, la competitività delle merci europee si ridurrebbe. Questo aspetto non ci deve preoccupare, solo che i governi europei ne siano coscienti. In effetti, la nascita dell'Euro è un'innovazione assolutamente straordinaria, un vero miracolo economico, se pensiamo che alla nuova moneta non corrisponde la sovranità di uno Stato vero e proprio. Il successo della nuova

moneta, tuttavia, è stato ottenuto, paradossalmente, proprio perché la crescita europea era legata a quella americana, e non c'era bisogno di un intervento pubblico europeo per stimolarla. Per questa ragione, e proprio perché inconsapevolmente protetti dalla crescita americana, si sono sviluppati in Europa, sentimenti poco europei, più a favore delle piccole patrie e delle identità locali, spacciati per un'imitazione del liberalismo americano (per altro ignoto ai più e citato spesso a sproposito), anche se mancavano da noi proprio le condizioni favorevoli dovute, negli Usa, al potere del dollaro. Si sono, così, formati governi in Europa che coalizzano forze nazionaliste, quando non francamente razziste. Va



ad onore del centro sinistra in Italia aver praticato una politica di sacrifici per costruire l'Euro, nonostante l'emergere di egoismi locali e di demagogie quasi peroniste, che, oggi al governo del nostro paese, esprimono una visibile freddezza nei confronti di tutto ciò che è europeo: la nostra vendetta è che l'Euro è ormai una realtà.

Ora, con la crescita americana in stallo e con l'Euro che non si svaluta più, la nuova moneta ha però bisogno di una politica economica europea fondata sulla domanda interna, e non più sulle esportazioni. Può darsi che i governi europei di destra non lo capiscano, ma mi chiedo come i centristi francesi, tedeschi e olandesi possono evitare di sostenere una politica economica europea che rafforzi l'accettabilità internazionale dell'Euro e trovi l'accordo con gli Usa, due condizioni che possono sconfiggere il nuovo antieuropeismo.